

**L**a via classica per scoprire Pisa comincia dalla scalata alla Torre pendente, il più conosciuto dei simboli d'Italia. 257 scalini, se non ho contato male, lasciano senza fiato, non per i 58,36 metri di altezza, ma per la grandiosità dei volumi, dello spazio, delle forme che abbracciano il Duomo, il Battistero, il Camposanto in un *unicum* visivo di grande impatto e bellezza immutata nel tempo. Hermann Hesse parlava di «un brivido sacro». Un'originalità che nasce da un apparente difetto, come una sfumatura obliqua negli occhi di una donna che denota una singolarità e una riconoscibilità immediata.

Dall'alto una luce tenue, chiara, si appoggia sui tetti di una città di delicata geometria.

I primi scavi per il Campanile risalgono al 1173 e la costruzione della cella campanaria, al vertice, al 1360. Una costruzione lenta perché, giunti al terzo piano (in tutto sono sei), il terreno cedette, per via degli strati di argilla e di sabbia che sono sotto la Torre.

Ora la pendenza, negli ultimi 12 anni, con lavori di ingegneria capaci di contrastare un peso di 14500 tonnellate, è stata ridotta da 5,5 gradi a 5. Sembra poco, si tratta di un raddrizzamento di soli 2,5 centimetri, ma sconsiglia il crollo per almeno due o tre secoli.

### Città antica e moderna

Così appare Pisa al primo colpo d'occhio. Intrisa di storia, anche gloriosa, di una Repubblica marinara che ha conquistato mezzo Mediterraneo, ha dato i natali a Galileo Galilei e la sepoltura a Giuseppe Mazzini. Densa di luoghi medievali e medicei da visitare rigorosamente a piedi, da piazza dell'Arcivescovado a corso Italia, passando per piazza dei Cavalieri, con il palazzo vasariano, la torre del conte Ugolino



# L'ORA DI PISA

UNA CITTÀ CHE CONIUGA IL PASSATO  
CON IL FUTURO. I TRE POLI UNIVERSITARI  
E GLI ISTITUTI DI RICERCA FANNO  
DA VOLANO PER L'INNOVAZIONE



**La piazza del Duomo di Pisa, complesso monumentale conosciuto come piazza dei Miracoli, è il più alto esempio del romanico pisano. Mostra un'armoniosa fusione di motivi classici, paleocristiani, lombardi e orientali.**

le con una nuvola rossa con la scritta «Wi-Pi», dove la “i” è disegnata con il simbolo della Torre. È un *hotspot*, un’area in cui è possibile accedere gratuitamente a Internet. Ce ne sono un centinaio e l’accesso è illimitato.

Anche per i trasporti Pisa è stata sempre un crocevia fortunato, dal *portus pisanus*, sede antica della flotta romana nel mar ligure, alla stazione ferrovia, al nodo autostradale e all’aeroporto distante meno di un chilometro dal centro della città. È raggiungibile a piedi, in bus, in auto e tra poco anche con un trenino elettrico, il “People Mover”, che lo unirà alla stazione ferroviaria con un percorso di soli 800 metri. 4,5 milioni di passeggeri all’anno, di cui solo uno su quattro vive in Toscana, danno il senso dell’indotto creato dal turismo.

Il 75 per cento dei passeggeri proviene da 77 destinazioni, 68 internazionali e 9 nazionali. Oggi come ieri appare una città multietnica, invasa dai turisti. Non è una novità, tanto che Giacomo Leopardi in una lettera alla sorella Paolina scriveva, nel 1827 che «in certe ore del giorno quella contrada è piena di mondo, piena di carrozze e di pedoni: vi si sentono parlare dieci o venti lingue, vi brilla un sole bellissimo tra le dorature dei caffè, delle botteghe piene di galanterie e nelle inveciate dei palazzi e delle case, tutte di bella architettura».

Lo sbocco al mare, altro luogo dell’anima, a Marina di Pisa, con l’inaugurazione di un porto turistico privato ricavato sul terreno dove sorgeva una fabbrica dismessa legata all’indotto della Fiat, sembra far an-

e la sede della Scuola Normale, una delle piazze più belle d’Italia, dove il tempo è immutato. Sono quaranta i musei. L’ultimo nato è Palazzo Blu con in corso una retrospettiva sull’America di Andy Warhol.

Da Ponte di mezzo la veduta sui Lungarni più ariosi e belli di quelli di Firenze, per una rivalità da età comunale che non sembra mai del tutto sopita. «Oltre al recupero e il restyling – ci spiega Marco Filipe-

schi, sindaco di Pisa – di piazza Cavalieri, piazza Vittorio Emanuele II, corso Italia, Giardino Scotto, verrà data nuova vita agli Arsenali repubblicani, la Torre guelfa, le mura per far rinascere luoghi della città a lungo tralasciati».

E allo stesso tempo appare una città moderna, all’avanguardia. Passeggiando per il Borgo Stretto, intorno a palazzo Gambacorti, fino all’ex stazione Leopolda, campeggia un segna-

cora del territorio una piccola Repubblica indipendente in cui non manca nulla, con i vantaggi e gli svantaggi di una città vivibile anche se complessa.

## Investire nei saperi

Con un'età media di 45 anni, di poco superiore alla media nazionale, Pisa appare una città invasa da quasi 50 mila studenti universitari che si aggiungono ai 90 mila abitanti: incontri giovani dappertutto, nelle vie, nei locali, di giorno e di notte provenienti dalla Toscana e il Sud Italia con il meglio dell'*intelligenzia* che spesso mette radici in città. Sembra un'intera città-college a cielo aperto che trasmette un senso di novità e di futuro.

I primi dati certi sulla presenza a Pisa di scuole di diritto risalgono alla seconda metà del XII secolo; tuttavia, la vera fondazione risale alla bolla *In supremae dignitatis*, siglata da papa Clemente VI ad Avignone il 3 settembre 1343. All'università di Pisa si aggiunge la Scuola Superiore di Pisa nata il 18 ottobre del 1801 per decreto napoleonico come succursale dell'École normale supérieure di Parigi e la Scuola Sant'Anna.

Nonostante nel 2013 la classifica stilata dall'università Jiao Tong di Shanghai indichi la Normale come il migliore ateneo europeo e tra i primi cinque al mondo, sono numerose le domande, molti i respinti e poche le iscrizioni di studenti stranieri perché, secondo il direttore Fabio Beltram, «i migliori guardano altrove sul panorama internazionale e questo è un dato, negativo, che deve far riflettere tutto il Paese». Nel corso della recente inaugurazione dell'anno accademico, il ministro dell'Istruzione Maria Chiara Carrozza, originaria di Pisa come il presidente del Consiglio Enrico Letta, ha tracciato un quadro impietoso sul fatto che «gli italiani sono ultimi come capacità di comprensione di un



testo scritto». «L'Italia deve tornare ad essere a livello della sua storia – ha detto il ministro – e noi politici dobbiamo mettere al centro la cultura e l'istruzione. Pisa può guidare la ricostruzione del Paese, perché ha saputo fare sistema e creare sviluppo grazie ai suoi saperi: tutto il Paese può tornare a farlo, investendo in scuola, università e ricerca pur restando manifatturiero». Intanto i normalisti, una volta terminata la formazione dottorale o post dottorale, continuano ad andare all'estero, perché anche se la città affronta la sfida della commistione tra saperi, ricerca e innovazione, la crisi morde anche qui.

## Criticità

Nel rapporto annuale di “ICity rate” che monitora 103 capoluoghi di provincia, Pisa risulta al secondo posto nazionale per dimensione economica, la precede solo Milano. La crisi economica si respira nel taglio dei docenti universitari, nei contratti precari non rinnovati nell'ospedale Policlinico di Santa Chiara, nella diminuzione del numero degli studenti, nel solco sempre più profondo tra giovani disoccupati senza qualifiche, chi ha perso il lavoro tra i 40 e i 50 anni, e le classi più elevate che avvertono la crisi solo come fattore culturale.



**Dalla pag. a fronte in senso orario:** veduta dei Lungarni da palazzo Gambacorta; gli abiti dell'Emporio della solidarietà; l'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto; il sindaco Marco Filippeschi; studenti attraversano il Ponte di mezzo. Sotto: uno scorcio di piazza dei Cavalieri.

A far la differenza sono i tre poli di eccellenza universitaria che fanno da volano all'innovazione nel terziario e il Cnr. La ricerca genera nuovi brevetti, un polo tecnologico come quello di Navacchio, incubatori d'impresa nei campi dell'energia, dell'ambiente, della microelettronica, nella biomedicina, nella robotica. Grande indotto è anche generato dall'industria del turismo e dal nuovo ospedale di Santa Chiara trasferito a Cisanello, un fiore all'occhiello della sanità toscana. «La città è dinamica – sottolinea il sindaco Marco Filippeschi – e la crisi ha effetti ridotti per una propensione all'innovazione delle grandi istituzioni che ga-

rantiscono la tenuta». Circola denaro che attrae anche la malavita nella ristorazione, nell'edilizia e nel turismo, ma si creano poche opportunità per chi è rimasto indietro, chi ha perso il lavoro, chi non ha adeguate specializzazioni e una rete di sostegno sociale.

Negli ultimi anni la Caritas diocesana fotografa un preoccupante aumento delle richieste di aiuto delle famiglie straniere, italiane e pisane. In quattro anni i pacchi della spesa distribuiti sono aumentati del 157 per cento e la percentuale degli italiani laureati che si sono rivolti alla Caritas è aumentata dal 2,5 al 13,2 per cento. «La povertà è provocata – ci spiega Giovanni Paolo Benotto, arcivescovo di Pisa – dallo sfasciamento delle famiglie e dalla perdita del lavoro che fa saltare tutti gli equilibri». Per questo è in apertura nel quartiere Cep un emporio di generi alimentari e di vestiario, strutturato come un supermarket, in cui attraverso una tessera magnetica a punti distribuita dai centri di ascolto sarà possibile fare acquisti in base al punteggio di spesa definito secondo le esigenze di una famiglia. «Anche se potremmo immaginare – spiega Stefano Biondi, sindacalista – una società attiva. Risorse e denaro investito in solidarietà che può generare lavoro, incubatori d'impresa, attività di servizi, recupero di antichi mestieri, per un nuovo "patto civile" che impegni tutti i cittadini per non lasciare indietro nessuno».

## Paradigma fraternità

Anche i Focolari, presenti a Pisa, sin dalla prima metà degli anni Cinquanta, faranno servizio di volontariato nell'emporio.

Altri campi di attività sono l'associazione Salus nata più di 20 anni fa per seguire i malati di Aids «quando – racconta Stefania Lupetti, imprenditrice sociale – erano considerati degli appestati e vivevano in grande abban-



dono, solitudine e povertà economiche. Erano tempi in cui la malattia durava sei mesi e abbiamo visto giovani morire come mosche». Sono anni di lavoro duro anche per riuscire a mettere in rete le associazioni con le stesse finalità e realizzare un coordinamento tra enti pubblici e privati impegnati nel sociale. A ruota nascono tre cooperative sociali: la Spes, Il Diamante e Stefano Corte, che danno lavoro a 80 persone, gestiscono due case di riposo per anziani, una scuola materna e un poliambulatorio specialistico no profit. Aderiscono, insieme alla cooperativa Sapori mediterranei, che produce miele biologico, e all'azienda Ricerche nuove, che si occupa di sperimentazione farmacologica etica, al progetto dell'Economia di Comunione.

La stazione ferroviaria di Pisa è un luogo frequentato da tanti immigrati, da indigenti fino a persone con problemi di salute mentale. Il sindaco Marco Filippeschi ha chiesto ai Focolari di animare il Dopolavoro ferroviario per portare «una presenza di fraternità». Con alterne vicende l'esperienza è servita per conoscere e fare rete con altre associazioni nel territorio: Lanterna Verde, Indigenti attenti, Unità Migranti, Admi, Verde sport. «Varie iniziative – spiega Manuela Tassoni, presidente della Salus – sono state occasioni per un rapporto più profondo con l'obiettivo di conoscere meglio le comunità straniere tra di loro e le comunità migranti con i pisani attraverso il dialogo come metodo di lavoro».

Altra frontiera è il dialogo con l'Islam, confrontandosi sulle varie problematiche della famiglia e l'educazione dei giovani. La scuola Iris di partecipazione politica, giunta al secondo anno, coinvolge una ventina di iscritti per imparare a dialogare anche da partiti opposti «perché – dice Luca De Ieso – manca ai politici il metodo per mettersi in dialogo perché prevale la contrapposizione». «Nel primo anno – aggiunge Chiara Bulleri – il percorso formativo ha previsto l'insegnamento e la pratica del paradigma della fraternità per un impegno di cittadinanza attiva». Nel secondo anno si entra nel vivo della città, si conosce il territorio, si analizza un bilancio comunale, «con il sogno – chiosa Marco Luchini – di vedere in futuro gli studenti della scuola di partecipazione in varie formazioni politiche del consiglio comunale».

«Occorre – conclude l'arcivescovo Benotto – una conversione di tipo culturale per la città e saper proporre una formazione controcorrente».

**Aurelio Molè**

*Su cittantuova.it le interviste integrali al sindaco e all'arcivescovo di Pisa.*

NUOVO!

# teens

WORK IN PROGRESS 4 UNITY

**Let's go!**  
INIZIA UNA NUOVA AVVENTURA

**TEENS**,  
la rivista fatta da i ragazzi  
per i ragazzi

**ABBONAMENTO**  
**ANNUALE (CARTA E WEB)** € 12,00  
**SOLO WEB** € 8,00

## CONTATTI

teens@cittantuova.it  
abbonamenti@cittantuova.it

per informazioni chiama  
in orario di ufficio a: 06 96522.200/201

puoi abbonarti più velocemente su:  
**www.cittantuova.it** sezione **abbonati/compra**

